



## **Il sogno di un ONU come efficace governo dei governi**

Peccato che l'Istituzione concepita e generata, con un colpo di genio assoluto, all'indomani del secondo conflitto mondiale, l'ONU, abbia avuto vita brevissima. Gli stessi stati che l'hanno voluta, come garanzia di pace e giustizia mondiale, si sono dati da fare per ibernarla, crioconservandola. Da allora all'ONU, come ad un neonato del re, hanno consentito di esserci, in funzione simbolica, tutt'al più etica. Di fatto, snaturandone l'identità e la missione. Era nato gigante. Come soluzione provvidenziale di tutti i nodi problematici degli anni avvenire. Lo hanno quasi subito nanificato. E messo a riposo. Più una bandiera, oggi un po' sgualcita, lasciata svolazzare al variare dei venti, che un essere vivente e operante. Nello statuto di erezione, i Padri fondatori, cioè gli stati vincitori del conflitto, ne avevano chiarito la funzione di garante della sicurezza, della pace e della giustizia internazionale; di promotore di sviluppo economico e sociale equo e di salvaguardia dei diritti umani universali. Che sogno! Tutti concordi nel collaborare alla realizzazione di tali obiettivi. Poi, con il progressivo sviluppo economico postbellico, che ha avuto nei singoli stati dei protagonisti, orgogliosamente indaffarati, ne è nata una competizione di concorrenza economica mondiale da mozzafiato. Non più guerre efferate segnate da armamenti sofisticati, ma guerre economiche, che hanno contribuito a trasformare gli stati in feudi, autoreferenziali, a sistema medievale. Con opportune aperture a quella realtà economica che è stata definita come globalizzazione. Che in soldoni significa: globalizzazione degli interessi economici, magari sanciti su scala di alleanze liquide o gassose. L'ideale di una visione mondiale, dove ogni stato trova il suo respiro, senza soffocare quello degli altri, si è sfumato in sogno. Se, oggi, tutti gli stati, non solo quelli membri almeno nominali dell'ONU, ma anche tutti gli altri, sono in stato di grave sofferenza sanitaria, economica e sociale, la ragione sta appunto nella dissoluzione, a livello delle coscienze civili degli stati membri, del progetto originario dell'ONU. È un progetto che non solo va recuperato, ma anche rafforzato in rapporto alle nuove esigenze imposte dall'evoluzione della storia. In effetti, alla globalizzazione delle economie, si contrappone la frantumazione della socializzazione e delle politiche a carattere universale. Oggi pare che ogni stato tenda a pianificare le proprie strategie in termini di assoluta autonomia e di autoreferenzialità individualistica. Anzi, i temuti rigurgiti di sistemi dittatoriali si sono tradotti in imperialismi impellicciati di democrazia. Le conseguenze? Catastrofiche. Ogni stato se la fa per conto proprio. Indipendentemente dalle ricadute delle

proprie scelte strategiche sul divenire degli altri stati. La sovranità degli stati impone regole proprie gli altri stati, specialmente se sono bisognosi di materie prime e di energia. Una tale sovranità non esita a sconfinare su territori assai appetibili, come Hong Kong per la Cina, e, oggi l'Ucraina per la Russia, tanto per citare le aree più note. Oggi l'umanità rischia di essere arrivata al capolinea della sua storia di civiltà, se non ci si decide a far uscire dall'ibernazione l'ONU e farlo crescere in fretta, con le necessarie modifiche. Il futuro dell'umanità, appunto sotto il profilo della civiltà, che non si rassegna a regredire e precipitare nella più fosca delle barbarie, è in mano sua. L'ONU ha il compito di essere il governo dei governi. Non nel senso che governa al posto dei governi, ma nel senso che dev'essere talmente carico di autorità da mettere i singoli stati e l'insieme degli stati nelle condizioni di autogovernarsi, ma nel rispetto assoluto dell'autogoverno degli altri stati, senza mai entrare in conflitto, ma piuttosto in sistema di solidarietà. Diciamolo altrimenti: l'ONU ha il compito storico di essere il cervello strategico della governabilità del mondo, con carica di profezia su una umanità avviata nel suo insieme a convivere pacificamente e solidaristicamente nel medesimo villaggio. Ne segnalo i compiti più vistosi e urgenti. Concretamente, all'ONU compete spegnere fin sul nascere ogni conflitto, dotandosi dell'unico esercito riconosciuto, soprattutto in funzione di deterrenza; intervenire con efficacia su ogni focolaio di possibile pandemia; correggere gli squilibri delle finanze e impedire folli speculazioni economiche; far evitare, con opportuni controlli e adeguati sostegni, il collasso delle economie deboli; impedire alle Multinazionali di impadronirsi delle ricchezze degli stati che ne sono i proprietari originari; scongiurare morti per fame e per guerre tribali. Dall'umanità sofferente e saggia sale un grido a chi ne ha il potere, di far risorgere l'ONU. Ne va dell'oggi e del domani dell'intera umanità.

*Verona, 3 aprile 2022*

✘ Giuseppe Zenti  
*Vescovo di Verona*